

Noi della Cattolica


Eccellenza piacentina

Un futuro internazionale per le giovani generazioni cresciute nel nostro ateneo

L'INTERVISTA GIOVANNI PARAZZOLI / LAUREANDO NEL PERCORSO "DOUBLE DEGREE"

Un'emozione dopo l'altra nel viaggio verso gli Stati Uniti

Dall'ateneo piacentino fino alla North Carolina State University: «Le mie prospettive? Vorrei lavorare nell'ambito della Supply Chain»

Matteo Prati

PIACENZA

● Il viaggio di Giovanni, le sue suggestioni, sentirsi protagonista, capire il futuro, intrecciare rapporti, nutrire l'ambizione senza dimenticare l'umiltà, acquisire conoscenza e consapevolezza per affrontare i momenti più complessi con fiducia. La certezza di aver completato un'esperienza indimenticabile. Giovanni Parazzoli dalla Cattolica di Piacenza al campus della North Carolina State University a Raleigh, e poi a New York per rendere ancor più speciale il percorso universitario che sta per concludersi proprio in questi mesi. Un ciclo di studi targato Double Degree e sullo sfondo lo slogan "doppia laurea e doppio successo": «L'esperienza - spiega lo studente cremonese - è stata assolutamente unica. Mi ha fatto crescere sia umanamente che professionalmente. L'emozione più grande, ma ne ho vissute tante durante gli anni del DD, si è materializzata il giorno in cui ho saputo di essere stato selezionato. Avevo chiesto di poter completare il secondo biennio del "Double" in Inghilterra, Olanda o magari in Messico poi la risposta che non ti aspetti: Stati Uniti. Sorpresissimo ma felice. Il problema principale è stato dover dare in una sessione nove esami per poter partire. Ho quindi passato un'estate a ferro e fuoco, tutta sui libri. Sono partito con tre persone che conoscevo e questo ha alleggerito l'impatto con la nuova realtà. La prima impressione, appena arrivato all'aeroporto di Raleigh, è stata di una cittadina accogliente ma davvero caldissima: impressionante la canico-



Insieme alla famiglia in visita nella Grande Mela

la, sembrava di passeggiare al fianco di una palude, mi sono chiesto "ma dove sono finito?". Il primo incontro con le istituzioni dell'università è avvenuto all'interno di un gigantesco auditorio il giorno seguente, quando ho conosciuto il direttore del progetto DD in loco e gli altri ragazzi provenienti da tutta Europa. Ci siamo guardati in faccia con gli altri studenti e ci siamo detti: "d'ora in poi ci dovremo sostenere perché siamo "stranieri" in terra straniera". Importante il ruolo dei docenti americani e il loro approccio: «Ti lasciano molta autonomia, privilegia-



Un'esperienza unica, mi ha fatto crescere sia umanamente che professionalmente»

no l'interazione a lezione, chiedo ai ragazzi di portare contributi esterni per stimolare la discussione in aula. Ci facevano risolvere casi concreti appena accaduti o addirittura in fase di elaborazione. L'università della North Carolina propone un ottimo programma, è nelle prime 10 università americane nel campo dei sistemi produttivi e nella logistica. I suoi corsi sono il top nel settore dell'ingegneria. Ora, al termine della Magistrale, potrei prima di cercarmi un lavoro che mi soddisfi, concentrarmi su un master di specializzazione. Fra un anno mi vedrei bene nell'ambito della Supply Chain, la corretta gestione dei flussi in entrata e in uscita in un'azienda. Nello specifico è l'organizzazione dei processi ad attirarmi: terminare il prodotto il giorno prima che serva sul mercato. Italia o estero non mi cambia molto, sono un tipo entusiasta e non ho paura della fatica e di mettermi in gioco. Tappa dopo tappa, con buon senso».



Giovanni durante la sua esperienza americana: sullo sfondo, lo skyline di Chicago

NEL CUORE DELLA CAROLINA DEL NORD

La vita a Raleigh, tra lo studio e la bellezza dei suoi panorami naturali

● In equilibrio tra l'oceano Atlantico e i monti Appalachi. Scenari che non lasciano indifferenti. Nel cuore di Raleigh, capitale dello Stato, centro urbano di medie dimensioni con circa quattrocentomila abitanti. Il suo nome deriva dal celebre esploratore e poeta inglese, Walter Raleigh. La Carolina del Nord è uno dei primi tredici Stati fondatori degli Stati Uniti d'America. Il confine è segnato a sud con la Carolina del Sud e la Georgia, a

nord con la Virginia, ad ovest con il Tennessee, a est l'oceano. È conosciuta come la "città delle querce" per le distese di alberi di quercia che costeggiano le sue principali arterie. «Per arrivare al campus della North Carolina State University - ricorda Parazzoli - bisogna percorrere un'autostrada incorniciata dal verde. Sembra di trovarsi in una riserva naturale. Questo il mio primo sguardo sulla nuova realtà, uno sguardo che mi è rimasto dentro anche dopo molti

mesi. In autunno l'ambiente diventa tutto giallo, un incredibile spettacolo che ti tonifica la mente, da mozzare il fiato». Giovanni in quel campus ci ha passato diversi momenti, alcuni speciali. Gli incontri con altre culture hanno rappresentato i passaggi umanamente più significativi. «Ho cercato di valutare le differenze culturali come opportunità da cui poter imparare. Per numero di studenti è il più grande ateneo dello Stato ed è una delle tre università che formano il "triangolo della ricerca". L'università fu fondata il 7 marzo 1887 come North Carolina College of Agriculture and Mechanic Arts per poi divenire nel 1918 North Carolina State College of Agriculture and Engineering. L'attuale denominazione arrivò solo nel 1962». **_MP**

«MI SONO SENTITO APPREZZATO, MI HANNO DATO FIDUCIA E RESPONSABILITÀ»

Caffè italiano, lavoro "a stelle e strisce": il ricordo dello stage in Lavazza a New York

● Sapere in evoluzione e nuove visioni da mettere in circolo. Il racconto di Giovanni indugia sull'internship, tirocinio, alla Lavazza di New York. L'aroma nobile del caffè italiano che avvolge la Grande Mela.

«Un onore poter entrare nel team di un'eccellenza del Belpaese riconosciuta nel mondo dal 1895. L'idea americana, il loro approccio, segue la linea più o meno del "io ti devo mettere alla prova e se vai bene, se sei capace ti do fiducia". Non avevo certo grandi esperienze lavorative alle spalle, venivo da uno stage alla Gennaro Auricchio di Cremona. Ho trovato molta preparazione da parte di



Novità anche sul fronte meteorologico: ecco Giovanni a New York City durante una tempesta di neve

chi aveva la responsabilità di selezionare gli stagisti e i collaboratori. Alla Lavazza sono arrivato un po' per caso. Ho ricevuto un'importante dritta da un ragazzo di Roma che studiava in Cattolica. Lui mi ha suggerito un'ipotesi a cui non stavo pensando. Dopo l'intervista/colloquio sono passati alcuni mesi, sono stato richiamato quando non ci speravo quasi più. Quando mi hanno allertato ero tornato da poco in Italia. L'offerta era seria e questo mi ha convinto. Sono arrivato in una New York fredda, era gennaio 2017, la pioggia mi ha accolto. Soggiornavo in una casa che mi era stata affittata da un soggetto che lavorava nel mondo della moda. Comoda la location. Mi consentiva di non diventare matto per raggiungere il posto di lavoro. Gli spostamenti a New York rappresentano un no-

do cruciale, decisivo per la qualità della vita. Con quello che guadagnavo mi sono mantenuto senza troppi problemi. Ho riempito la mia scrivania ogni mattina per otto mesi. In quel periodo facevo dalle 9 alle 17 tutti i giorni con una pausa pranzo di mezz'ora. L'ipotesi dell'overtime, spendersi per un'ora in più come straordinario, è un aspetto contemplato naturalmente. Mi sono sentito apprezzato, ho lavorato duro e contribuito a risolvere problemi, trovando soluzioni. Mi hanno dato una libertà operativa davvero stupefacente, quando i miei superiori hanno visto che avevo una certa capacità di "problem solving" non hanno esitato a darmi carta bianca. Un bel clima, ho giudicato positivamente la loro flessibilità nei rapporti professionali. Di cosa mi occupavo? «Ero custo-

mer logistic associate. Pensavo ad ordini, consegne e procedure amministrative interne per 50 clienti. Ma ero anche impegnato nei processi riorganizzati, gestiti e standardizzati per le parti di servizio di circa 350 clienti di Lavazza. Ho partecipato attivamente all'attuazione di procedure per eliminare gli errori e ridurre il tempo totale dell'ordine del 50% nell'elaborazione dei prestiti». La vita americana? «Ho girato tanto, dalla Florida a Chicago. Mi ha stupito in maniera molto favorevole la tendenza a sbrigare le pratiche burocratiche in modo spedito. L'ho notato quando ho dovuto rinnovare la carta d'identità. Ho prenotato un appuntamento alla loro Motorizzazione (molti documenti oltre la patente vengono rilasciati lì) e nel giro di una mezz'ora avevo finito tutto. Incredibile». **_Mat. Pra.**